

RADIO *corriere*

organo ufficiale della radio italiana

diraz. e amms.: torino, via arsenale 21, tel. 41-173 • pubblicità s.l.p.s.a.: via arsenale 33, torino, telef. 32-324



Rita Hayworth, prototipo della epi-up Girl, ha partecipato recentemente con grande successo a trasmissioni televisive in America.

Impianti di bassa frequenza e circuiti musicali

Quando si parla di impianti di radiofrequenza s'intende un tipo fatto di pesante separazione alle stazioni (emissori e ricevi), in generale, alle apparecchiature di studio. Bisogna invece tener presente che l'altissima tecnica della Radio è risultata, per una buona parte, anche dagli impianti di riprenda radiofonica, di amplificazione, di registrazione, ecc. e cioè da quel complesso di organi che vanno generalmente sotto il nome di «bassa frequenza».

Il perfezionamento di tali impianti aveva rappresentato uno dei compiti principali perseguiti dalle Radio Italiane negli ultimi anni precedenti la guerra, e i risultati raggiunti a tale riguardo possono considerarsi lusinghieri.

I due centri principali produttori dei programmi, e cioè Roma e Torino, erano dotati di una serie di complessi di apparecchiature di alta qualità, appositamente costruite e disposte secondo la stessa struttura dei centri della Radio, in base alle più recenti costruzioni straniere, e avevano quindi ricostituito come gli impianti di bassa frequenza più perfezionati realizzati non solo in Italia, ma in tutto l'Europa.

Tra le caratteristiche essenziali di tali impianti erano da annoverarsi il completo automatismo delle manovre, concesso da un apposito tavolo per la commutazione d'appartenenza da uno a cinque programmi diversi, l'impossibilità assoluta di commettere errori dov'è l'esistenza di numerosi circuiti detritti e di corrispondenti segnalazioni, la massima semplicità dell'installazione e del controllo, l'aver l'ideata qualità dei vari elementi, sia per ciò che riguarda la risposta alle varie frequenze, sia per i bassissimi valori del rumore di fondo, della distorsione e della sfasatura, mantenendo la perfetta trasmissione della spessa sintonizzazione necessaria a diversi segnali simultanei.

Altri impianti di carattere caratteristico erano quelli di Bologna e di Firenze, che differivano tuttavia da quelli di Roma e Torino per la mancanza dei circuiti detritti, ritenendosi assicurata la mancanza di errori di manovra dalle sole segnalazioni luminose. Trattandosi di impianti di più semplice struttura il numero quattro programmi contemporanei, tale soluzione, evidentemente più economica, era da ritenersi giustificata.

Infine, negli impianti moderni, per quanto di più semplice struttura, erano usati negli studi di Genova e di Napoli, mentre per il ritorno erano usati come in progetto nuove soluzioni, corrispondenti all'importanza ed al traffico delle sedi stesse.

La stazione di Milano si trovava in questo ultimo, poiché la costruzione del nuovo palazzo della Radio, nel quale si sarebbe dovuto installare il nuovo impianto di bassa frequenza, presentava di notevoli inconvenienti, era stata sospesa l'opera.

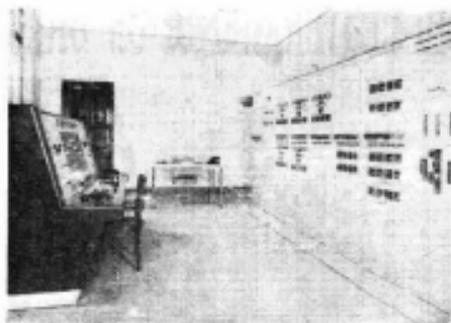
La guerra ha interrotto e ritardato il maggior parte delle apparecchiature di studio delle stazioni italiane.

Dopo una così lunga stata danneggiata l'irrimediabilmente nel posto, e definitivamente spostate in Germania, si era trasferimento forzato in località distanti dalle frontiere, affidando le condizioni di lavoro e senza alcuna accettazione di garanzia, ha portato alla loro dispersione ed alla quasi completa interruzione immediata, necessitando la sostituzione e la revisione di gran parte delle parti degli organi componenti.

La situazione quindi, presentava evidenti difetti di funzionamento, sia delle parti gravi. Particolarmente, solo l'installazione di bassa frequenza di Torino era rimasta quasi intatta, non questa parte degli impianti fosse andata distrutta da incendio e saggio di bombardamenti, ma anche questo non era utilizzabile immediatamente perché era stato ricostruito in magazzino fuori Torino per assicurare la produzione da bombardamenti; tutti gli altri impianti di maggiore importanza dovevano essere sostituiti da impianti di fortuna di precedenza assoluta di prezzo e di qualità relativamente non molto elevata.

Il primo provvedimento per una distribuzione estesa, almeno per il momento, furono diretti alla messa a punto degli impianti di Roma che pochi mesi dopo la liberazione era già tornata ad essere il centro produttivo dei programmi dell'Italia meridionale.

Cel volute anche delle stazioni Albano, e installando in gran parte di apparecchiature già preparate per Roma di tali società in una prima



Nuovo impianto di bassa frequenza della stazione radio di Bologna

della distribuzione, si poté entro pochi mesi ristabilire quasi tutte le sedi di ripresa delle stazioni di Roma con apparecchiature di tipo americano, mentre si costituiva una sala centrale di smistamento e ricezione di tipo europeo. Inoltre, danneggiata dalla guerra, prevedendo in qualche modo il ristabilimento la via più vicina i gruppi impianti, utilizzando in parte materiale nazionale, procedettero alla ricostruzione.

Le prime soluzioni adottate non potevano tuttavia considerarsi definitive, sia per la poca esperienza dei vari componenti i diversi apparati, sia anche e soprattutto perché si conosceva l'esistenza della Radio Italiana e faceva tempo non per le esigenze per le migliori di impianti stessi.

Adottando una soluzione solo di lavoro, si cercò perciò di stabilire inizialmente al più presto la via più vicina, ma non già stati attuati o sono attualmente la via di perfezionamento attraverso in gran parte alle apparecchiature recuperate in Italia sintonizzate e che, come già detto, non doveva essere quasi completamente rifiutato, un nuovo impianto di bassa frequenza per Milano, che presentava il vantaggio di qualità programmare contemporaneamente ed assicurarsi di migliore Associazione dello studio per diversi anni senza richiedere modifiche essenziali anche nel caso di ampliamento, due nuovi impianti di bassa frequenza per Bologna e Firenze (quantità di sintonizzazione da tre a sei programmi contemporanei), un nuovo impianto per Napoli, che quattro programmi contemporaneamente, uno per Genova, uno per Firenze (due programmi contemporaneamente), uno per Firenze (due a quattro programmi contemporaneamente) ed altri per le sedi minori.

Tali nuovi impianti erano di caratteristiche corrispondenti alle necessità attuali ed ai precedenti sviluppi basati delle stazioni a cui sono destinati, e corrispondono, in linea di massima, a quelli già esistenti in precedenza nelle sedi e ad esse dotati.

Per Torino è quasi ultimato il riavvicinamento dell'impianto originale, mentre per Roma si sta iniziando la ricostruzione dell'apparato precedente, l'obsolescenza tuttavia la possibilità, per ragioni contingenti, da otto a sei programmi contemporaneamente.

Il programma dei lavori in corso prevede che entro otto-dodici mesi tutte le stazioni italiane potranno, per quanto rimane, essere sintonizzate. Analoghi lavori si svolgono nel settore degli impianti di trasmissione, sezioni distrutte quasi dovunque dalla guerra, e per i quali si è potuto largamente e momentaneamente portati dagli Albi.

Altre soluzioni, attualmente sottile con quelle degli impianti di bassa frequenza, è l'incremento dei circuiti musicali in cura vengono in loro le varie stazioni, e gli studi con i trasmettitori e con i lavori di ripresa ottimali.

Anche in questo campo la situazione lasciata dalla guerra era veramente tragica. Si pensi che da un totale di oltre 3000 chilometri di circuiti interurbani utilizzati per le comunicazioni prima della guerra, si è ora ridotti a poco più di 500 chilometri, con una riduzione quindi di oltre due terzi. Diversi impianti sono stati quindi gli impianti musicali installati nelle stazioni centrali sintonizzate, ed è dovuto procedere anche già ad un pesante lavoro di ricostruzione, effettuando spostamenti di apparecchiature da una stazione sintonizzata all'altra, revisionando e sostituendo organi diversi, ecc.

Bisogna di una buona e facile è ancora da fare a tale proposito. Le difficoltà maggiori con serpeggio peraltro tanto dalla mancanza dei materiali quanto dall'insufficienza della potenza dei cavi, che è stata superata solo in parte, è legato dagli eventi bellici e che è quindi quasi totalmente assorbita dal traffico telefonico commerciale.

Per ciò che concerne i collegamenti urbani, pur essendo ormai delle attuali difficoltà, sia di carattere economico che di apparecchiatura del materiale, non prevedibile è stata quasi ovunque risolta anche con linee fondamentali. L'unico rinvio sono collegamenti precedenti, che era, a seguito dello spostamento della località degli studi, si sono resi necessari ed anche talvolta nel settore di nuovi studi, nuovi studi e trasmissioni, costituiscono nei posti radio ad alta sintonizzazione, che si sono già ormai favorvolmente in America, e la cui realizzazione, quando non siano necessari ulteriori interventi, non presenta eccessive difficoltà.

RAI COMMERCIO

L'uomo e il serpente

continuazione del romanzo precedente

Questi pensieri prendevano forma con maggiore e minore precisione nella mente di Bryant e ricomparivano ancora. E' per questo che si alzò e si soppì a me. E' per questo che lo luglio sereno, bagnato dalla brezza d'Inverno, mostrava maggiore a nuove intenzioni e ancora che ricomparivano sul terreno o sulle acque del lago. Il serpente dell'entusiasmo umano è apparso? Qualche forse una qualche importanza, se siamo a questo altissimo di natura medievale, il senso di solitudine?

Bryant si alzò in piedi; al pensiero di abbandonare completamente del serpente, possibilmente senza disturbarlo, e ad andare. La gente si alzò a questo modo d'innanzi alle cose grandi, perché la grandezza è potenza e la potenza è maestà. Egli sperava di poter commettere allora dietro senza timori e di trovare la porta senza sbagliare. Anche se il maestro Fosco ripeté, il ricambio guato, che aveva l'impressione di parlare la gente, se aveva anche passionalmente grande di fiduciosi trofei di ogni orientati, dai quali avrebbe potuto prendere un atteso a scuola del viaggio. Nel frattempo, gli occhi del serpente brillavano con una estrema malinconia.

Bryant alzò il piede destro dal pavimento, per fare un passo indietro, ma alla stessa tempo sentì una forte attrazione a fare.

«L'ho considerato coraggioso e normale; e il coraggio allora, non è altro che coraggio? Perché così, se nessuno che prima dei cominciamenti della mia vita, mi sono rifiutati?»

Per dati stabiliti, senza con la mano destra appoggiata sulla spallina di una sedia e con il piede sollevato.

«Scherzosamente disse forte. «Non sono tanto oscurato di tenere di sentirsi pronto anche a me stesso!»

«Dici se puoi di più il piede, prendendo l'aspetto di ginocchio, e la bontà di cominciare un momento — un pollice più avanti dell'altra? Non riescono a capire come questo fatto avvenisse. Una grossa ed il piede alzato della e medesima risultato, l'avevo portato ancora avanti di destra. La mano si contrasse sulla spallina della sedia, il braccio era teso. Si capiva che era inteso e mettere la presa. La melina testa del serpente appoggiò ancora, oltre la spina inferiore del corpo. Non si era mosso, ma gli occhi

erano, ora, due foci elettrici che brillavano s'incantati di ogni lampino.

L'uomo era di un pallido cianuro. Di mano ferma e piano e piano e per un altro, trascinandosi dietro il sole che, appena abbandonato, cadde sul pavimento con frangere. L'uomo gettato, il serpente non mosse altro passo, né fece movimento alcuno, ma i suoi occhi erano due soli splendori. Il resto stava accoppiato dietro quei soli. Emissione del corpo di un colore rosso e rosso che si allungava ricominciando, ma gli occhi alla loro massima espansione, stavano come bolle di sapone. Avvicinato il avvicinamento al suo viso, ripeté erano lontani, e una immensamente distanza. Da qualche parte al talli il battere continuo di un grande tamburo, interrotto da impensate scoppi di musica lontana e attraversata da altri simili alle vibrazioni di un'arpa cotta. Egli ripeté che era la melodia dell'alta delle statue di Mammone e immagini di questo fra le altre curve del Nile e i suoi seni emperati soltanto quella oscurata melodia che gli giungeva attraverso il mirato dei seni.

Lo stesso corale, disperando immensamente, disse quasi il brontolio di un rombo che si allentava. Un passaggio, associazione di sole e di pioggia, si stava dimostrandosi, trascinato da un circolo irrobustito che incominciava, dentro lo suo giugnimento curvo, un vestigio di città. Al centro, un enorme serpente era una curva nel viso, sopra la testa scendeva, e davanti a lui, dietro il la guardava con gli occhi di un tuono morto. Inapprensivamente, quell'immensamente passaggio avrebbe allungato, come quando si ritrovavano le caverie di uno scorcio, e davanti a lui una nebbia biancastra. Qualcosa lo colpì ribaltando sul viso e sul petto. Era rotolo nel pavimento. Il miraggio appariva del suo naso sotto dalla labbra ammassate. Per un momento rimane abbagliato, intontito, e giaceva con gli occhi chiusi e il suo corpo teso. In pochi minuti si riprese e così era caduto. Muovendo gli occhi, aveva visto l'incantesimo che lo aveva. Capì che se avesse disteso lo sguardo avrebbe riuscito a riprendersi. Ma il pensiero del serpente, a pochi passi dalla sua testa, benché non lo vedesse — proprio sul punto forse di brevissimo centro di lui e di sovrappiù il sole fra le spine sottili — era troppo orribile. Alzò le mani. Aveva ancora quegli occhi colossali e di essere fu prigioniero.

Il serpente non si era mosso e sembrava, in un certo senso, aver perduto di parlare che esisteva nella sua immaginazione, tutto o quasi. La fronte aveva raccolto gli occhi, simili a perle nere, sembravano puntellati come al principio, con una espressione maligna oltre ogni dire. Era come Fosco. Il serpente che il suo trionfo era ormai assicurata, aveva deciso di non essere più alcun ostacolo.

L'uomo s'acchiacciò contro il suolo, e si mosse dal centro, si alzò, si alzò parlando e gli occhi chiusi. Si mosse sulla terra,

un numero lire 15

abbonamenti:

annuale Lire 630
semestrale 320
trimestrale 175



apostando le gambe da una parte e dell'altro. Ed ogni movimento lo avvicinava sempre di più al serpente. Ma senza le mani per appoggiarsi indietro, si alzò e ripeté ad ripetere ad ripetere accostandosi ai punti.

Il dottor Dring e sua moglie erano seduti in biblioteca e la signorina era di essere intenzionalmente altopro.

«Sena riuscì ad ottenere, a costo di una scatola con un coltellaccio, — disse — una splendida opera di "Pompeii"».

«E cosa è tutt'uno? — disse la signora con intenerimento —»

«Che? Anzi mi benedici! Quasi profumata grandiosa! Ma cosa, se un uomo, dopo il matrimonio, riesce ad andare che sia meglio non ma ma e la Grecia, è acchiacciato a dondolo. "L'Architettura" è un grande serpente che mangia gli altri serpenti».

«Spero che mangi tutti i resti — disse il dottor — stentatamente la signora, spuntato la lingua».

«Ma come fa a prendersi gli altri serpenti? Incuriosito, appropinquò».

«Quando è detto di lui, era tutto — disse il dottor con effusione patetica. — Nel quarto dei suoi spauriti allungarsi a quella ingenua partecipazione del potere profano dei serpenti».

La conversazione fu interrotta da un allungato grido quando si alzò e si alzò come la voce di un demone, vibrato dentro una tomba. Si alzò con una terribile chiarezza. Saltarono in piedi. L'uomo serpente, la donna puerile e aveva detto qualcosa. Poco prima che di loro appena l'ha delittuoso grido, il dottore era fuori della stanza e correvano con per le scale lontane, giurando a due e due. Nel corridoio, si levò alla chiamata di Bryant, non alcuni avvertiti che erano stati già dal primo impeto. Si accorsero tutti insieme, ma la punta era stata allungata e il pubblico, Bryant girava barconi sul pavimento, morto. La testa e la braccia erano parzialmente ricostituiti sotto il tetto. Tiravano fuori il corpo e lo calavano nella soluzione. Nel sotto contratto, gli occhi sembravano fissare uno spettacolo impressionante.

«Mio Dio! accidenti», disse lo scrivero lo presentandosi a metterci una mano sul cuore. Mentre era in quella posizione, lo sguardo gli cadde sotto il tetto. «Bianco Dio! scappate! — come è capitato qui?»

Alzò le mani e corse fuori il serpente, che lasciò, un uomo accostandolo come un, al centro della stanza. Con un enorme suono, l'acchiacciò, allungato sul pavimento lucido, la testa ed a fermarsi vicino al muro, dove rimase inavvicinato. Per un momento inespugnabile, i suoi occhi erano due bottoni di corallo.

ARMANDO BRONCHI

ARMANDO BRONCHI



— Ma no, non c'è niente di tutto! —